

Sulla metà dell'Ottocento il pievano don Giuseppe Scappini (1805-1894) si fa promotore della costruzione del camposanto: i lavori, diretti dall'ingegnere Giovacchino Callai (1804-1871), iniziano verso la metà del 1855 e terminano il 30 marzo 1856 con la costruzione di un loggiato e delle cappelle di San Giuseppe, di San Sebastiano e di San Tobia.

A questi lavori seguono, fra il 1866 e il 1871, il progetto d'ampliamento dell'architetto Pietro Comparini Rossi, collaboratore del Poggi, gli interventi dell'ingegnere Loesindo Pruneti (dal 1876), dell'architetto Giacomo Roster (dal 1881), dell'ingegnere Alfredo Guidi (dal 1905), degli architetti Ugo Giusti (dal 1923), Enrico Dante Fantappiè (dal 1928) e Ugo Giovannozzi (dal 1951), dell'ingegnere Vittorio Moranduzzo (dal 1957), poi degli architetti Renzo Bellucci e Adolfo Pagani (dal 1966) e infine il completamento dell'architetto Adolfo Natalini (dal 1988).

Dopo il trasferimento a Firenze della capitale d'Italia, la nobiltà locale e quella fiorentina costruiscono in questo cimitero diverse cappelle; ma vi riposano anche insigni poeti e letterati, commediografi, eruditi, docenti, ingegneri, architetti, compositori e musicisti, archeologi, editori, politici, magistrati, studiosi d'arte, pittori e scultori di chiara fama.

Venendo ad assumere un carattere monumentale, il cimitero dell'Antella si arricchisce nel tempo di medaglioni, busti, statue e bassorilievi eseguiti, tra gli altri, da artisti come Amos Cassioli, Dario, Galileo e Tito Chini, Gaetano Ciampalini, Ennio Cocchi, Maria Luisa Amalia Dupré, Pio Fedi, Marcello Guasti, Mario Moschi, Giuseppe Piombanti Ammannati, Raffaello Romanelli, Gaetano Trentacoste e Venturino Venturi. E poi da rimarcare la presenza delle vetrate delle ditte Polloni, Fanfani, Gambi e Gronchi, di rivestimenti ceramici (pavimentali e murali) e di manufatti artistici delle Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo, ad opera soprattutto di Augusto, Chino, Dario, Galileo e Tito Chini (quest'ultimo

attivo nella cappelle San Benedetto, San Giorgio, San Michele Arcangelo, San Quirico, Santo Stefano, San Vincenzo de' Paoli e anche in quelle delle famiglie Galletti e Venerosi-Pesciolini).

Tutte queste opere sono ampiamente documentate in miei studi specifici del 2001 e del 2012 e nella guida al Cimitero monumentale dell'Antella del 2006 (v. bibliografia); per le opere di Galileo Chini - eseguite tra il 1906 e il 1946 - si rimanda alle schede che seguono, ricordando che due sue decorazioni nella cappella della principessa Carafa di San Lorenzo, oggi cappella delle famiglie Panichi e Stavini, non sono oggi più visibili in quanto una è andata distrutta nel 1936 e l'altra è stata occultata dall'aggiunta di nuovi loculi.

Silvano Guerrini